

RICORDO DI VITTORIO PALUMBIERI

Un esperto promotore del nostro turismo culturale

di Renato Russo

Quando Vittorio è venuto meno, mi ha preso come un senso di smarrimento e di angoscia, come di un amico col quale hai condiviso una vita di impegno culturale e del quale ti senti ingiustamente privato. Un sentimento che riaffiora prepotentemente in questi giorni, in occasione della presentazione della sua autobiografia nella quale ci ha voluto lasciare una sorta di testamento del suo impegno per la città della quale diresse per molti anni l'Azienda di Soggiorno e Turismo. Vittorio non resse quell'ufficio solo con competenza tecnica, ma anche - e vorrei anzi dire, soprattutto - con una visione culturale d'alto profilo.



Vittorio Palumbieri

La sua era una cultura classica, d'ampio respiro, più versata nel settore turistico-storico, ma aperta anche a una molteplicità di conoscenze umanistiche che sapeva esternare con gradevolezza narrativa e che sapeva trasmettere con piacevolezza affabulatoria come quando, accogliendo l'invito della Rotas a presentare il volume che sul teatro "Curci" aveva scritto l'ingegnere Duilio Maglio, seppe intrattenere amabilmente l'attento uditorio in una vivacissima ricostruzione delle peripezie che aveva vissuto quello storico edificio. Con punte di amaro sarcasmo verso chi, la realizzazione di quell'opera, aveva anche osteggiato con calcolata malevolenza.

In piena intesa con i presidenti dell'Azienda, ma specialmente con il dott. Ruggiero Dimiccoli, negli anni Settanta, Vittorio portò a termine - insieme all'ordinaria attività di accoglienza e assistenza ai turisti - qualificati progetti di decisiva importanza per il futuro turistico del territorio.

L'allestimento del teatro estivo al castello, il restauro del teatro "Curci", il risanamento dei litorali di ponente e di levante, il convegno regionale sui centri storici, determinante per i primi finanziamenti regionali nel settore, le giornate denittisiane per la valorizzazione del grande artista barlettano, l'impegno alla valorizzazione turistico-culturale dell'area archeologica di Canne della Battaglia, il Certame Cavalleresco della Disfida di Barletta e tanto altro ancora: tutti impegni portati a termine con grande dedizione, ma anche con pari appagamento, soprattutto per i rapporti umani che seppe intrattenere con importanti protagonisti della nostra vita civile e culturale.

Come l'on. Giuseppe Di Vagno e il soprintendente ai monumenti prof. Renato Chiurazzi, per il restauro del teatro "Curci", o il giornalista Enzo Lucchi che si spese per la causa dell'annibalicità del sito cannense, l'on. Titino Lenoci per la realizzazione del Certame della Disfida nell'ultima edizione del ciclo del Novecen-

to, con Osvaldo Bevilacqua amabile presentatore di programmi televisivi nazionali nei quali ebbe l'abilità di insinuare alcune delle nostre più note manifestazioni turistiche.

Nel 1985 venne chiamato dalla Regione alla reggenza della direzione dell'Azienda di Turismo di Bari. Esaltante esperienza nel capoluogo di regione, della quale gli rimase indelebile il ricordo del regista Luca Ronconi, chiamato a dirigere il Corteo Storico di San Nicola del 1987, 900° anniversario della traslazione dei resti del Santo da Myra a Bari. Nella primavera del 1994, fu chiamato dal neo eletto Sindaco di Barletta, Raffaele Fiore, a far parte della Giunta municipale. Fu l'assunzione di un impegno forte per la credibilità del Sindaco e della Giunta; ma l'esperimento della "primavera barlettana" come qualcuno osò definire quella giunta, durò solo venti mesi perché i risentimenti e gli interessi non soddisfatti determinarono la caduta di quella Amministrazione.

Nell'approssimarsi della scadenza del secondo mandato di presidenza del dott. Pasquale Pedico alla Società di Storia Patria per la Puglia, ne suggerii il nome come di un possibile presidente. Ma non se ne fece nulla.

La sua vita professionale si concluse nel marzo 2006, dopo otto anni di direzione dell'Azienda di Promozione Turistica della provincia di Bari, che sostituiva le preesistenti Aziende di Soggiorno e Turismo. Dopo quarant'anni di vita lavorativa, ancora nel pieno del suo vigore fisico e intellettuale, era pronto da riservista a nuovi impegni, ma nessuno lo chiamò. Ancora una vittima del noto aforisma barlettano che S. Ruggero sarebbe amico dei forestieri.

Il suo impegno più recente, al quale si era dedicato negli ultimi tempi, con la pigrizia tipica degli intellettuali che non mettono fretta alle loro giornate lavorative, era una sorta di autobiografia tematica circoscritta agli anni passati nell'Azienda di Soggiorno e Turismo. Non però con finalità auto-celebrative, come ci teneva ad assicurarmi, come amico e come editore, ma per entrare nelle pieghe della ricostruzione di alcuni fra i più significativi capitoli del recupero di alcuni nostri monumenti (il Castello, la Cattedrale, Eraclio) o luoghi della cultura (palazzo S. Domenico, il teatro Curci, Palazzo della Marra) o del turismo nostrano (Canne della Battaglia, la Disfida di Barletta, le due litoranee) o personaggi illustri (Giuseppe De Nittis). Unico impedimento ad una più sollecita consegna del dattiloscritto, le difficoltà all'uso del computer.

Alla chiusura definitiva del testo gli mancavano poche pagine e il ritrovamento di alcune foto, come mi assicurò l'ultima volta che mi venne a trovare alla Rotas. E in quella circostanza, sicuro di farmi cosa gradita, mi portò un estratto del "Venerdì di Repubblica" che ricostruiva la vicenda di una storica tipografia torinese. È stata l'ultima volta che ci siamo incontrati pochi giorni prima della sua scomparsa.

